

DOSSIER

# L'Italia che frana

**S**top alle 'sabbie mobili': stop a terreni che galleggiano come a Maierato (Vv) e a interi paesi che sprofondano come San Fratello (Me). Ma, il 70% del territorio italiano potrebbe franare all'improvviso, mentre questa preoccupazione riguarda il 100% del suolo della Calabria.

Sono 5.581 i comuni italiani in cui il rischio idrogeologico è alto - di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana sia di alluvione - e, in questo contesto, anche Umbria e Valle d'Aosta sono zone rosse al 100%. Mentre nelle Marche il rischio riguarda il 99% del territorio e nella Toscana il 98%. A fare la conta del suolo che sbriciola la Penisola, investendo di responsabilità le regioni, è l'ultimo rapporto 'Ambiente Italia 2010' di Legambiente, presentato oggi a Roma. Un rapporto - elaborato dall'Istituto di ricerche Ambiente Italia e edito da **edizioni Ambiente** - che oltre a fornire indicazioni sullo stato di sa-

lute ambientale, chiede alle regioni di 'adeguare le politiche per la tutela e la prevenzione del rischio idrogeologico esposto al pericolo di frane e alluvioni tramite il Piano territoriale regionale, strumento per la strategia di sviluppo del territorio', puntando alla garanzia per 'l'attuazione dei piani di bacino nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso i Piani territoriali di coordinamento provinciali'. E' 'l'eccessiva antropizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua e dei versanti franosi e instabili' a rappresentare 'un rischio ulteriore'. Le regioni con le più alte percentuali di comuni con

abitazioni in zone a rischio sono la Sicilia con il 93% e la Toscana con il 91%. In Sardegna c', 'la maggior percentuale di comuni con interi quartieri costruiti in zone a rischio', mentre in Sicilia e Toscana si segnala anche 'il più elevato numero di comuni con insediamenti industriali e produttivi in aree esposte a rischio idrogeologico'. Il problema 'abusivismo' conta (al 2008) 28.000 nuove unità: e in prima posizione nella classifica del 'ciclo illegale del cemento' si piazza la Campania con 1.267 infrazioni accertate con il 67% dei comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa (dal 1991 a oggi) per abusivismo edilizio.

*Continua a pagina 11*

## L'ITALIA CHE FRANA

dalla prima pagina

Le proposte prioritarie di Legambiente sono diverse: 'adeguare lo sviluppo territoriale alle mappe del rischio' a 'partire dal Piano casa'; convivere 'con il rischio, una filosofia che deve essere alla base degli interventi' e dei 'sistemi di previsione'; lotta agli illeciti ambientali rafforzando 'le attività di controllo' contro 'l'abusivismo edilizio' avviando le demolizioni; delocalizzare i beni esposti a frane e alluvioni, e prevenire gli incendi.

Ma, nella lotta al dissesto idrogeologico, la miglior cura è la prevenzione: secondo gli ultimi dati di un dossier di Legambiente, un comune su quattro resta, però, immobile, mentre nel 30% delle amministrazioni - considerate a elevato rischio - si registra 'a mancanza di politiche per la difesa del suolo'. Quello che occorre fare, conclude Legambiente, è 'investire per garantire la sicurezza della collettività e pe evitare altri disastri come quelli di Messina'.

